

STORIA DI UNA SICCIÀ ANNUNCIATA

di Gioia Gibelli, Milano 15.7.2022

Circa il 95% delle risorse idriche del pianeta è costituito da acqua salata. L'acqua dolce è in gran parte conservata nei ghiacciai e nelle calotte polari che si stanno sciogliendo rapidamente negli oceani. Buona parte dell'acqua dolce disponibile è inquinata. Poco più dello 0,5% di tutte le risorse idriche è disponibile per tutti gli esseri viventi. Il consumo di acqua dolce nel mondo sta aumentando più velocemente dell'aumento della popolazione.

E' evidente come il tema "acqua" sia uno dei temi fondamentali del XXI secolo. Siccità o non siccità. Il momento che stiamo attraversando, come tutte le crisi, ha il grande pregio di rendere evidenti per tutti, anche per chi non sa o non vuole vedere, le grandi vulnerabilità pregresse.

E come al solito ci stracciamo le vesti nel momento in cui i drammi scoppiano, invece di provare a gestire i cambiamenti in atto, prima che le situazioni precipitino. E come al solito assistiamo alla corsa alle decisioni emergenziali che non vanno nella direzione della gestione del cambiamento.

La siccità di oggi ha origine lontane. Di certo nel cambiamento climatico e nelle normali fluttuazioni e accelerazioni caratteristiche di un sistema che è stato violato ed è in cerca di nuovi equilibri. Accelerazioni diventate evidenti per tutti, a partire da una decina di anni fa, quando lo zero termico ha cominciato a persistere sopra i 4000 m per giorni, poi per settimane e mesi durante le estati più calde, decretando l'imminente fine dei ghiacciai alpini e appenninici. I ghiacciai, i grandi depositi di acqua e di freddo che per per millenni ci hanno garantito acqua, anche in mancanza di pioggia, stanno scomparendo. Il cambiamento è qui: le decisioni debbono essere adeguatamente forti e urgenti. Nell'emergenza è necessario adottare scelte che guardano al futuro vero che è quello dei nostri figli, dei nipoti e di chi verrà dopo di loro.

Si tratta di scelte che appartengono a tutti i livelli decisionali, dalle 'stanze dei bottoni' che devono ridursi, - sono troppe le sedi decisionali che si occupano di acqua -, fino alle scelte personali perché la responsabilità è di tutti e tutti possono fare qualcosa.

Per questo motivo Casa dell'Agricoltura, che già aveva sollevato la questione acqua nell'ambito dei lavori del Comitato Nazionale per la redazione del Piano Strategico Nazionale in applicazione della Riforma della PAC con la richiesta dell'introduzione di misure per remunerare le colture meno idroesigenti e per sostenere i Servizi ecosistemici di regolazione, facendo sintesi di numerosi eventi organizzati sulle agricolture possibili, propone il **Decalogo dell'acqua in agricoltura**, che contiene indicazioni di carattere generale e proposte per iniziare a voltare pagina.

Un **Decalogo dell'acqua in agricoltura** che è anche un appello, perché a partire dall'agricoltura, si impari a curare l'acqua, a ridurre i consumi, si smetta di deteriorarla, spostarla, sotterrarla in modo troppo spesso ignorante dei suoi valori e ruoli, delle sue esigenze, della sua scarsità.

Non sarà la tecnologia da sola a salvarci, pure se così necessaria, soprattutto una tecnologia nata senza la consapevolezza della complessità su cui si agisce. Lo sviluppo possibile impone di abbandonare l'approccio attuale *contro natura*, che oggi ci si dimostra palesemente sbagliato, per apprendere e applicare un nuovo approccio *con la natura*: non è difficile, basta conoscere, mettere la conoscenza alla base delle strategie e delle scelte, applicare la trasversalità nelle politiche, non rimandare a domani ciò che è urgente iniziare subito.

Ringrazio infine il dr. Meuccio Berselli, Segretario dell'Autorità di Bacino del Po e il prof. Riccardo Santolini dell'Università di Urbino che hanno contribuito alla definizione dei problemi e alla redazione del **Decalogo**.